

L'economia del territorio: i dati del Research Department di Intesa Sanpaolo

L'evoluzione dell'economia italiana nell'anno in corso varierà in funzione dei tempi e dell'estensione del conflitto in Iran e dei danni alle infrastrutture energetiche. Al momento, il nostro scenario centrale assume la chiusura dello stretto di Hormuz fino a metà maggio, seguita da una graduale normalizzazione dei flussi di produzione e trasporto di petrolio e gas nella seconda parte del 2026, con un progressivo rientro dei prezzi energetici. In questo scenario nel 2026 le previsioni di crescita del PIL si attestano a +0,8% per l'Eurozona e +0,4% per l'Italia. L'atteso ridimensionamento del reddito reale delle famiglie si tradurrà in un minor vigore dei consumi, sia pur limitato da una temporanea riduzione del tasso di risparmio. Anche gli investimenti saranno condizionati dal nuovo contesto; pur se in crescita, saranno spinti dall'iper-ammortamento ma frenati da incertezza, peggioramento delle condizioni della domanda, parziale restrizione delle condizioni finanziarie.

Gli effetti del conflitto su settori e filiere produttive varieranno in funzione della presenza con attività di export nei Paesi del Medio Oriente, dell'intensità energetica settoriale, delle tensioni lungo le catene di approvvigionamento e dell'evoluzione delle condizioni di domanda settoriale. L'esposizione commerciale verso i mercati coinvolti nel conflitto è mediamente bassa nei territori del Piemonte Sud, dove il peso dell'export verso queste destinazioni commerciali è pari al 2,1%, un dato inferiore alla media italiana (3,4%). Alcuni settori di specializzazione del territorio sono però relativamente più esposti. Su tutti i prodotti alimentari, che esportano in questi mercati il 4,4% del totale e l'oreficeria il 5,1%. La Liguria risulta più esposta, con una quota sul totale del 4,5%. Il settore che esporta di più nei mercati del Medio Oriente coinvolti dal conflitto è la meccanica (157 milioni di euro, per una quota sul totale del 13,5%), seguita da chimica, elettrotecnica, prodotti in metallo ed elettronica.

Oltre al conflitto, le imprese devono gestire la nuova politica commerciale americana. L'economia del Piemonte Sud potrà far leva sull'elevata vocazione all'internazionalizzazione e una buona diversificazione dei mercati di sbocco. La propensione all'export è particolarmente elevata nelle province di Cuneo (52,7%), Asti (60,4%) e Alessandria (56,6%), tutte sopra la media nazionale del 31,8%. La buona competitività di questi territori è confermata dai risultati ottenuti nel 2025: in un contesto altamente complesso e incerto, le esportazioni hanno registrato un aumento del +2,3% a prezzi correnti, grazie al traino di Alessandria (+10,5%). A livello settoriale, nonostante le difficoltà sui mercati esteri di meccanica e automotive (secondo e terzo settore per valori esportati), emergono i buoni risultati conseguiti dai prodotti alimentari (primo settore), oreficeria e metallurgia. Quasi stabili bevande e chimica. Le esportazioni di questi territori sono cresciute in alcuni tradizionali sbocchi commerciali europei come Svizzera, Spagna, Polonia, Belgio e Paesi Bassi. In crescita anche altri nuovi mercati ad alto potenziale come il Brasile.

Anche la Liguria nel 2025 ha registrato un aumento delle esportazioni (+10,2% a prezzi correnti). Ad esclusione di oil&gas, tutti i principali settori esportatori della regione risultano in crescita sui mercati esteri, in particolare, navi e imbarcazioni, elettrotecnica, meccanica, prodotti in metallo, life science, sistema moda, metallurgia, agroalimentare, automotive, elettronica, chimica, prodotti e materiali da costruzione e gomma e plastica. Dal punto di vista dei mercati si è registrato un balzo di vendite negli Stati Uniti, divenuto il primo mercato grazie alla cantieristica navale. Inoltre risultano in aumento le esportazioni verso altri importanti mercati di sbocco, come Francia e Germania, e alcuni sbocchi commerciali emergenti come Indonesia, Cayman, Tunisia, Emirati Arabi Uniti, Malta e Cina.

In prospettiva sarà sempre più una priorità la diversificazione dei mercati di sbocco e di approvvigionamento. Dovrà poi rimanere alto l'impegno delle imprese verso i temi della tecnologia, dell'efficientamento e della sostenibilità ambientale. Dalla survey condotta dal Research Department sul personale che intrattiene relazioni con la clientela imprese emergono attese di un'accelerazione nel 2026 degli investimenti in intelligenza artificiale (IA), in cybersecurity e in impianti di autoproduzione di energia.